

“Vivere alla greca” nelle case dei Romani

Tra il II e il I secolo a. C. le guerre di espansione di Roma verso la Grecia e l’Oriente portarono la società romana a confrontarsi con nuove tradizioni artistiche e culturali. Fu così che le consuetudini tradizionalmente austere dei Romani furono profondamente modificate attraverso l’introduzione del lusso, che cominciò a essere ostentato dalle classi più ricche come espressione del potere personale.

L’architettura domestica, simbolo della condizione sociale del proprietario, si modificò attraverso l’ampiamiento degli ambienti di rappresentanza; si moltiplicarono i porticati e i peristili attorno a giardini decorati da fontane e sculture.

Architetti, scultori e pittori greci arrivarono a Roma per soddisfare le richieste di coloro che volevano ricreare all’interno della propria abitazione uno stile di vita “alla greca”. Intere pareti venivano decorate con affreschi dalla straordinaria ricchezza cromatica che raffiguravano con libertà compositiva fantastiche architetture; mosaici e marmi policromi rivestivano i pavimenti delle abitazioni come dei veri e propri tappeti di pietra.

“Greek Lifestyle” in Roman Houses

Between the 2nd and 1st century BC, the wars of expansion of Rome towards Greece and the East led Roman society to encounter new artistic and cultural traditions. And so, the traditionally austere customs of the Romans were profoundly changed through the introduction of luxury, which began to be flaunted by the wealthier classes as an expression of personal power.

Domestic architecture, a symbol of the owner's social condition, changed through the expansion of reception areas: arcades and peristyles multiplied around gardens decorated with fountains and sculptures.

Greek architects, sculptors and painters arrived in Rome to meet the requests of those who wanted to recreate a “Greek” lifestyle inside their own home. Entire walls were decorated with frescoes of extraordinary chromatic richness, depicting fantastic architectures of great compositional freedom: polychrome mosaics and marbles covered the floors of the houses, resembling true stone “carpets”.

Mosaici di Roma

La gran parte delle nostre conoscenze relative ai lussuosi apparati decorativi delle *domus* proviene dalle città sepolte del Vesuvio, dove, grazie alla straordinaria conservazione delle abitazioni e della loro decorazione, è possibile analizzare nel loro reciproco rapporto pitture parietali e mosaici pavimentali. A Roma invece la particolare condizione di città “pluristratificata” e la continuità di vita del tessuto urbano dall’antichità all’epoca moderna hanno determinato spesso la dispersione dei contesti, non più analizzabili nella loro interezza. Gli scavi, molti dei quali occasionali, quasi sempre determinati dall’esecuzione di lavori pubblici e quindi circoscritti alle aree di intervento, hanno spesso restituito solo lacerti di rivestimenti pavimentali, difficilmente riconducibili a edifici o ambienti inseriti in un preciso contesto.

Nell’intento di restituire i mosaici all’originario programma decorativo, insieme ai pavimenti sono stati esposti in questa mostra anche gli affreschi e le sculture che completavano l’arredo degli edifici di provenienza, per interpretare attraverso questa presentazione d’insieme le scelte iconografiche espressione del gusto e delle esigenze dei committenti. La ricostruzione si avvale della preziosa documentazione di archivio, foto storiche, acquarelli e disegni realizzati al momento della scoperta.

Mosaics of Rome

Most of our knowledge regarding the luxurious decorative apparatuses of the domus comes from the buried cities around the volcano Vesuvius, where, thanks to the extraordinary conservation of the houses and their decorations, it is possible to analyse wall paintings and floor mosaics and their mutual relationship. In Rome, on the other hand, the city's particular condition as a “multi-layered” urban reality, and the continuity of life within the urban fabric from ancient to modern times, have often led to the dispersion of contexts, which can no longer be analysed in their entirety. Excavations, many of which were circumstantial, almost always determined by the execution of public works, and, therefore, limited to the areas of intervention of the same, have often revealed only fragments of floor coverings, which are difficult to trace back to buildings or environments inserted within a specific context.

In order to return the mosaics to their original decorative context, together with the floors, frescoes and sculptures that completed the ornamentation of their buildings of origin are also shown in this exhibition, so as to allow us to interpret the taste and needs of the clients commissioning the iconographic choices expressed through this overall presentation. Our reconstruction makes use of precious archival documentation, historical photos, and watercolours and drawings made at the time of the discoveries.